

→ **Marchionne avverte:** «Impossibile mantenere in funzione tutti gli stabilimenti italiani»

→ **Dura reazione Fiom:** pronti alla mobilitazione, no al trasferimento della produzione all'estero

# Fiat, sindacati sul piede di guerra

## «Gli stabilimenti non si toccano»

Le dichiarazioni di Sergio Marchionne, «inevitabili i tagli negli stabilimenti italiani della Fiat», hanno provocato la dura reazione dei sindacati che chiedono l'apertura di un confronto e l'intervento del governo.

**MARCO VENTIMIGLIA**

MILANO  
mventimiglia@unita.it

Quel che a Torino si sussurrava da mesi, da venerdì è ufficialmente una spada di Damocle che pende sulla testa dei lavoratori italiani della Fiat, con il segnale di allarme rosso che lampeggia nei luoghi del sindacato. Del resto le parole pronunciate da Sergio Marchionne non lasciano molto spazio alle interpretazioni. «Non è possibile pensare di difendere tutto - ha dichiarato l'amministratore delegato della Fiat - e di tenere aperti tutti gli stabilimenti italiani. Non è fattibile, è fuori di ogni logica industriale». Ed individuare nell'impianto di Termini Imerese, il cui destino è già da tempo in forse, l'anello debole nel ragionamento di Marchionne è stato purtroppo immediato.

La presa di posizione del Lingotto ha ovviamente innescato la reazione, dura, delle forze sociali. «Ci mobiliteremo per far cambiare impostazione alla Fiat perché il taglio di stabilimenti in Italia significa un disastro», ha affermato Enzo Masini, coordinatore nazionale auto della Fiom Cgil.

«Quanto detto ieri da Marchionne - ha aggiunto Masini - conferma i nostri timori e sospetti. Vuol dire una cosa chiara: il Lingotto punta a un ridimensionamento complessivo con l'intenzione di spostare la produzione all'estero. Noi faremo tutto il possibile, ci mobiliteremo perché chiudere gli stabilimenti significa colpire il tessuto produttivo del Paese e creare ripercussioni fortissime su tutta la filiera della componentistica».

Il segretario nazionale della



L'amministratore delegato della Fiat, Sergio Marchionne

### Mercato auto

#### Ford aspetta un'altra offerta per vendere la Volvo

Il gruppo Crown starebbe valutando la possibilità di presentare un'offerta alla Ford per rilevare la controllata svedese Volvo. Secondo il quotidiano "Dagens Industri" l'operazione potrebbe valere una cifra tra i 2 e i 2,5 miliardi di dollari. Sul tavolo di Ford è già arrivata una prima offerta, quella formulata dal gruppo cinese Zhejiang Geely. Il consorzio Crown è guidato dall'ex direttore di Ford, Michael Dingham, e conta tra i suoi azionisti anche alcuni investitori svedesi.

Fim-Cisl, Bruno Vitali, ha messo in chiaro che «il vincolo occupazionale è inalienabile. Non escludiamo mobilitazioni se non si avvia il confronto rapidamente. Per quanto ci riguarda rivendichiamo modelli di larga produzione in Italia. È urgente aprire subito una trattativa ed evitare di avviare le discussioni via stampa».

#### EVITARE I TAGLI

Ed ancora, il segretario generale della Uilm, Antonino Regazzi, ha chiamato in causa il governo dicendo basta allo «stillicidio» di notizie sul piano industriale del Lingotto. «L'esecutivo non sta facendo fino in fondo la sua parte - ha affermato -. Va bene sostenere Fiat con incentivi perché

ne trae vantaggio tutta l'economia italiana ma bisogna anche pretendere dall'azienda chiarezza e informazioni precise su dove vuole produrre auto». Per Regazzi il rischio è che Fiat voglia spostare parte delle produzioni in Brasile, Polonia e Serbia: «Come si fa ad annunciare che si vogliono produrre 6 milioni di auto con Chrysler e poi annunciare tagli in Italia?. Le due cose non stanno in piedi».

A questo punto, in assenza di novità sull'auspicato avvio del confronto fra azienda e sindacati, l'attenzione si sposta sui primi giorni di dicembre quando i vertici del Lingotto si incontreranno con il ministro dello Sviluppo Economico, Claudio Scajola. ♦

Foto Ansa